

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE			
	ANNUA	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—
Per l'Estero le spese di posta in più			

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata dà diritto al dono dell'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In PADOVA all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 10 rosso.

Si pubblica la sera
di
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

AVVISO

Abbiamo creduto far cosa gradita ai nostri lettori incominciando la consegna dell' *Illustrazione Popolare* dal N. 1 e la seguiranno con regola, in modo da mettere l'associato in corrente con la pubblicazione. — Quelli associati che avendo ricevuto il N. 1 dell' *Illustrazione* suddetta non intendessero abbonarsi per un anno al *Giornale di Padova* sono pregati di rimandarlo con tutta sollecitudine.

Agli associati annui, che pagano anticipato l'abbonamento, daremo gratis il giornale *L'Illustrazione Popolare* che si pubblica a Milano il giovedì e domenica d'ogni settimana.

PREZZO ANNUO D'ASSOCIAZIONE
All'Ufficio del Giornale . L. 16 —
A domicilio » 20 —
Per tutto il Regno » 22 —

PREZZI D'ABBONAMENTI
Semestrali Trimestrali
All'Ufficio del Giorn. L. 8 50 4 50
A domicilio » 10 50 6 —
Per tutto il Regno. » 11 50 6 —

Quelli che non pagano l'annata d'abbonamento complessiva anticipata non hanno diritto al dono sopra enunciato. I pagamenti posticipati saranno calcolati per trimestre.

Padova, 14 gennaio.

I primi esperimenti della libertà soffrono in Francia una scoraggiante riprova da parte di coloro che se ne professano i più zelanti cultori. Non appena Napoleone III, spogliandosi della massima parte delle sue prerogative, dischiuse mano mano alla Francia quell'avvenire che sembrava collocato all'apice delle sue aspirazioni; non appena col ministero del 2 gennaio fu inaugurato quel regime parlamentare che pareva idoneo a render paghi i desiderii di tutti i partiti, noi assistiamo allo spettacolo di una fazione, che, congiurata, e lo dice senza velo, a rovesciare dalle loro fondamenta tutti gli ordini dello Stato, e in odio di quella dinastia il cui diritto sovrano emana dal suffragio universale, non rispetta più né uomini, né cose, invade il santuario delle famiglie, soffiava nelle passioni popolari, chiama le turbe alle barricate, e agogna di gettare la Francia in preda a quei disastri, che tante volte la funestarono. Questa fazione che manca di principii, ma non manca de' suoi apostoli, che quasi è in odio con se stessa, perchè domani distruggerebbe ciò che oggi avesse fatto, ha creduto trovare nel deplorabile avvenimento di Auteuil una leva potente per trascinare alle sue mire il popolo parigino, e con accortezza non nuova, ma quasi sempre efficace, non ommise di toccare la corda dei sentimenti più

delicati e generosi, a cui il popolo non è mai sordo: e Rochefort colla violenza del tribuno additò una tomba, e in quella tomba il cadavere di Victor Noir, di un figlio del popolo, vittima della prepotenza principesca.

Lungi da noi l'idea di attenuare la gravità del delitto commesso da Pietro Bonaparte: per quanto vili e sanguinose fossero le ingiurie vomitate dal libello di Rochefort all'imperatore, a tutti i membri della famiglia Bonaparte, e particolarmente al principe Pietro, questi avrebbe avuto il torto di farsi, con parole insultanti, provocatore verso persone investite di un mandato, e che punte dall'offesa risposero coll'offesa. Fiacchè l'istruzione del processo non abbia posto in chiaro tutte le circostanze del fatto è lecito ancora dubitare della esattezza delle versioni che ne furono date, ma è fuor di dubbio che il Principe si è lasciato trascinare alle conseguenze più estreme dall'impeto di un temperamento che se altre volte gli fu fatale, ora conduce lui alla sbarra degli accusati, ha creato gravissimi e penosi imbarazzi alla famiglia della quale il Principe fa parte, e pose il governo nella dolorosa, ma non meno indeclinabile necessità di lasciar libero corso alla giustizia. E si può essere sicuri che giustizia sarà fatta.

Ma reso un omaggio a quei principii che ogni spirito indipendente non può a meno di professare, le scene di cui ora è teatro Parigi, le clamorose iperboli che si odono nel Corpo Legislativo, e i precedenti degli uomini che dalla camera mortuaria, e dalla soglia del cimitero vanno con frasi romantiche accattando il plauso della moltitudine, lasciano luogo a dubitare se l'apparato spettacoloso di un sentimento offeso non copra il proposito sinistro di gettare la Francia nell'anarchia e nel disordine. Turpe commedia degli uomini che non rispettano nemmeno il lugubre silenzio di una tomba, e se ne fanno bandiera delle proprie passioni.

Fortuna che i Parigini sono ancora provveduti di sufficiente buon senso per accogliere nel modo dovuto queste manovre di cattiva lega; e se il nuovo ministero, nei primi giorni della sua vita trova la strada seminata di spine, giova sperare che la grande maggioranza dei francesi, sapendo distinguere le contingenze, sia pur dolorose, ma eventuali della natura umana, dai principii generali della dinastia e del governo, non seguirà i corifei della rivolta nell'insidioso tentativo di minare la base sociale, e mettere in pericolo la vera libertà. E ne facciamo a fidanza dai telegrammi ricevuti ieri ancora sul contegno della popolazione parigina, e da quelli che ci pervennero al momento sullo stesso tenore.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 13 gennaio.

L'Opinione dà oggi una spiegazione della storia della Circolare del Mini-

stero della guerra sugli assegni agli ufficiali che chiedessero la dimissione. È una spiegazione molto ingegnosa, e che bisogna prendere tal qual è; non potendosi sapere di certo se la Circolare fosse veramente stata preparata nel senso che dissero alcuni giornali e poi ritirata, o se veramente non sia stata neppure pensata. Secondo l'Opinione tratterebbesi sinceramente di ristabilire una piccola somma in bilancio, che esisteva e fu cancellata, colla quale soddisfare domande di gratificazione che talvolta sono presentate da ufficiali costretti a dar le dimissioni per motivi di famiglia. Per tal modo quello che credevasi uno sfregio fatto all'esercizio finisce per essere presentato come un beneficio; e tanto meglio così.

La questione della stampa clericale ha attirato l'attenzione dei padri del Concilio ecumenico, ad alcuni de' quali sembra giustamente più utile che non vi siano preti giornalisti. Probabilmente però a Roma il partito che attorno al Papa troverà modo di salvare dalla burrasca i don Margotto e compagni, i quali, anche combattendo con acerbe polemiche le scappate semi-liberali di mons. Dupanloup e di qualche altro vescovo oltrealpino, hanno però avuta sempre la furbria di ossequiare profondamente la Curia romana e di far propaganda per il sillabo e per l'obolo di S. Pietro. Probabilmente adunque i don Margotto e compagni saranno mantenuti in funzione, e per giunta incoraggiati e ringraziati. Per me non mi inquieterei del resto se fossero ambo canonizzati, perchè la libertà, per legge di reazione, deve loro moltissimo.

Il Rappel di ieri si unisce alla Marseillaise per dare una versione veramente incredibile di ciò che esso chiama l'assassinio d'Auteuil. Bisognerà aspettare la luce dei fatti per giudicarne; intanto però sembra assai chiaro che senza la minima provocazione il principe Pietro Bonaparte, per quanto sia di carattere impetuoso, volesse insultare a parole, schiaffeggiare, e assalire con quattro colpi di revolver i due padrini del sig. Grousset, direttore della Revanche di Bastia, contro cui il principe aveva scritto una lettera. Il Rappel stampa il ritratto di Noir ucciso, e vi fa precedere una narrazione in stile romantico, che mostra la smania di eccitare l'indignazione del popolo. I disordini che si minacciavano ai funerali di Noir, e che richiesero l'intervento della truppa, sono forse il preludio di tentativi rivoluzionarii; ma il concorso de' bottegai armati di bastoni per ristabilir l'ordine prova altresì che la popolazione industriosa e possidente è risoluta a tutelare la pubblica quiete.

Alcuni giornali rimettono in campo la proposta di abolire il Ministero di agricoltura, industria e commercio. Non è la prima volta che io ho dimostrata la immensa utilità di quel Ministero, considerato come fautore dello sviluppo della produzione e ricchezza nazionale

e difensore dei principii dell'economia pubblica e della scienza contro la crescente invasione dell'empirismo e dei principii utilitarii. Il Ministero d'agricoltura e commercio ha nelle sue mani i nervi della nazione ed è il solo che pensi all'avvenire, gli altri non prevedono che all'oggi, e trovansi bene spesso nell'occasione di avversare i principii su cui quello si fonda. Da ciò la poca importanza che in generale vi fu data dallo stesso Consiglio de' ministri.

L'incarico dato dal ministro Sella all'onor. Lampertico di studiare e preparare un progetto di legge sulla libertà e pluralità delle Banche lascerebbe credere che si pensasse di nuovo all'abolizione del corso forzoso, unica condizione colla quale sarebbe possibile quella libertà. Del resto il privilegio di cui gode la Banca Nazionale è fecondo di gravissimi inconvenienti e la Banca ne abusa in tutti i modi. Chi ha da fare colla Banca deve subirne tutte le esigenze, e prima di tutte quella di non poter dare in pagamento un solo foglio che non sia della Banca Nazionale. Un amico mio portatosi giorni sono a pagare una cambiale che gli scadeva alla Banca Nazionale si senti risponder che andasse alla Banca Toscana, dove c'era un incaricato di ricever la somma. Presentatosi per errore, con biglietti del Banco di Napoli, ebbe dall'incaricato la risposta che la Banca non contava quei biglietti per nulla e li lasciava agli spazzaturai. Si vede che la Banca Nazionale è riuscita ad ispirare assai bene a' suoi agenti l'odio mortale che essa nutre verso il Banco di Napoli. Però essa si diverte a quando a quando a raccogliere biglietti di questo Banco per progressive somme e mandare all'ufficio di cambio del medesimo per convertirli in biglietti della Banca Nazionale. E lo stesso trattamento usa colla Banca del Popolo. Con questi e con tutti gli altri modi possibili essa cerca di abattere gli istituti di credito, che trovino qualche favore in paese. Bisogna bene invocare la libertà, quando si vede così abusata la posizione fatta alla Banca in questi ultimi anni.

Firenze, 11 gennaio.

Ogni volta che un gerente vien condannato, non posso a meno d'imprecare ad una legge la quale si perde a colpire il pugnale, anziché l'individuo che l'adopera onde ferire! — Alcuni giorni fa veniva condannato il gerente del fu Zenzero, nel processo intentatogli dall'onor. Fambri a proposito del libello famoso Novella di Asmodeo in quel giornale stampato — Nel dibattimento fuvi una circostanza notevole. Il famigerato Burei affermava che i lavori sul duello, ordinatigli dal Fambri, erano tutti per privato conto dell'onorevole deputato, e non della Commissione o della Camera. All'interrogazione dell'avvocato Borsanti « se fosse

per caso a sua notizia che delle copie fatte dal Bianchi ed altri, talune fossero destinate al Macchi » pieno di sublime ira negò, sostenendo che non era mai stato proposto del Macchi o di altri deputati e che se ne appellava alla loro lealtà! Ma l'avvocato, colla calma di chi s'appoggia alla verità, gli rispose: « veda, qui senza disturbare quegli onorevoli uomini politici v'è tanto da smentira..... conosce Ella questa scrittura?... » e gli presentava una memoria tutta di pugno del mentitore trovata alla Questura della Camera, nella quale erano elencati parecchi scritti sulla materia in discorso da spedirsi appunto al Macchi. Tanta onestà posta a così duro cimento!... Io viddi impallidire quella gioia di Burei, e il cuore mi sanguinò pel suo dolore... Il pubblico ne fece invece una grassa risata — ingrato pubblico!... deridere un uomo che operò tanto, non per fine di lucro, ma per fare la felicità del popolo... per salvare la Nazione! Sic transit gloria mundi. Dopo tale prova della verità del Burei, padrone chi vuole di credere alle di lui deposizioni, o maligne insinuazioni, e chiamarle ancora a proprio beneplacito RIVELAZIONI!

Mercè questo incidente il dibattimento fu notabilmente abbreviato, perchè l'avvocato stesso della difesa si prese per obiettivo a provare che non v'era offesa nell'articolo incriminato e che il processo non aveva per base che una soverchia suscettibilità da parte dell'onor. Fambri.

Furono in questo processo deposte dall'avv. Borsanti molte ricevute rilasciate al Fambri da parecchi individui i quali, secondo l'articolo dello Zenzero, sarebbero stati pagati coi fondi della Camera anzicchè coi suoi: ed una dichiarazione della Presidenza della Camera, colla quale notificava che in seguito a domanda dell'avv. del Fambri aveva fatta una inchiesta sui mandati, e attestava della loro perfetta legittimità.

Risultò inoltre: che durante la gestione Fambri-Fenzi, la Camera fece nella partita una economia di circa il 45 p. 0/10 sulla somma erogata dalle precedenti gestioni; e che l'onesto Burei d'un lavoro del quale diceva non essere stato pagato, lo era stato tre volte; cioè dalla Società filosofico-letteraria, dal Fambri; e poi, insciente questo, dal Fezzi con lire cento! Dal Fambri e dal Fezzi come individui e membri della Commissione sul duello, non già come questori.

Tutto sommato, la menzogna fu smascherata e l'onestà del Burei un'altra volta rifiuse del suo antico splendore; ma il vero autore o ispiratore della calunniosa Novella d'Asmodeo sfuggì alla meritata punizione, e l'averlo il Burei indicato nelle sue deposizioni non ebbe a che fare colla legge sulla stampa!... Il solo preso pel collo fu il Cireneo-gerente, il quale venne condannato a multa pecuniaria ed al carcere... Potrebbe quindi dire che in mezzo alla civiltà del secolo decimonono

siamo arrivati a farci eco del barbaro quanto ingiusto grido: *muoia Cristo, viva Barabba!*... Potrebbe dire che s'è trovato modo di porre in armonia la barbarie colla civiltà!!...

S.

LE CALABRO-SICULE

(lettera del deputato Marincola, e del sig. S. Floro al giornale il *Diritto*)

(Cont. V. num. d'ieri).

Or come alla compagnia costruttrice importava di avere tracciati lunghi per moltiplicare la somma dei 230,000 franchi a chilometro, e facili per spendere la metà, così la linea si è gettata proprio a lido di mare, e vi volle la influenza del commissario governativo Correnti per ottenere qualche rettifica. Si sono segnate le linee senza guardare agli interessi delle popolazioni, si è arrivato perfino ad alterare le livellette per dimostrare impossibile un valico che avvicinava la ferrovia ad una lunga schiera di paesi del circondario di Cotrone, e vi volle il patriotismo del municipio di Cutro che spese Lire 17,000 per fare un controstudio che dimostrò possibile il passaggio per la linea di Cutro dentro limite di spesa da non sollevare serie difficoltà. Non a torto dunque l'onorevole Vaierio nella tornata del 24 maggio 1867 disse che la Società V. E. non è mai esistita.

Esaminiamo ora le conseguenze finanziarie di questo congegno.

La V. E. concessionaria delle linee Calabro-Sicule al 31 dicembre 1863 figura costituita con un capitale di 100 milioni, diviso in 200,000 azioni, era inoltre proprietaria della linea di Savoia per 45 milioni, più possedeva oltre due milioni di rendita iscritta sul debito pubblico italiano, per la valuta della linea del Ticino, senza parlare dei 9 milioni donatili dal governo italiano con la legge del 25 agosto 1863, che non hanno mai figurato nell'attivo della Società.

Come si trovò questa Compagnia al 31 dicembre 1865? Ecco la sua situazione rilevata dai suoi bilanci:

Passivo

Al 31 dicembre 1865 essa doveva per l'imprestito del 1862.	L. 26,000,000
Al 31 dicembre 1865 per l'imprestito del 1863	» 32,000,000
Debito sulla liquidazione di Novara	» 4,800,000
Più i debiti diversi, cioè: accettazioni	» 2,151,000
Prestiti sui depositi di obbligazioni	» 11,490,000
Cassa di sconto di Torino	» 4,640,300
A valore sulla garanzia del governo francese	» 1,000,000
Obbligazioni sorte	» 23,000
Coupons di azioni ed obbligazioni da pagarsi	» 4,505,711
All'intrapresa generale conto lavori	» 8,296,382
Ritenuta di garanzia sui lavori rete antica e nuova	» 6,626,829
Creditori diversi rete antica nuova	» 7,228,156
Interessi del 1860	» 12,000,000
Sono L. 120,725,378	

Attivo

L'attivo della Società, per quanto sappiamo noi consisteva:	
Importo della linea di Savoia, posteriormente venduta al gov. franc. L. 45,000,000	
Valore della linea del Ticino, in radd. isor. circa »	30,000,000
Valore debit.	» 13,218,374
Spese di lavori utili sulle linee di Calabria e di Sicilia, giusta la relazione del ministro Jacini al 18 aprile 1866. »	
	16,340,000
Disavanzo L. 16,167,004	
Ed i cento milioni degli azionisti dove sono? Evidentemente dunque sarebbe sparito in due anni tutto il capitale degli azionisti e le obbligazioni perderebbero	

inoltre 16 milioni. Ma pur volendo calcolare i 144 chilometri di ferrovie costruite al tasso di lire 230 mila, come l'ebbe la Compagnia costruttrice, l'attivo in lavori sarebbe di 32 milioni, quindi la disparizione sarebbe di cento milioni delle sole azioni, invece che di 116 milioni. Ma questa voragine non sembra possibile! Dunque deve essere vero che i 42,500,000 delle 85 mila azioni sottoscritte dall'impresa costruttrice non furono mai versati.

E di maggior scandalo è poi il tentativo di coprire questo tenebroso congegno, coll'asserire nel preloquio all'assemblea generale degli azionisti tenuta in Torino il 28 maggio 1867, di essersi spesi 82 milioni di lavori in Calabria ed in Sicilia, quandochè il ministro Jacini al 18 aprile 1866 dichiarava alla Camera che l'ammontare dei lavori utili potrebbe ascendere a lire 16,340,000.

Qui potrebbe osservarsi che se i lavori nell'aprile 1866 ascendevano a 16 milioni, nel maggio 1867 potevano benissimo essere attivati per 82 milioni.

Fortunatamente questa ipotesi è distrutta dalle leggi e documenti ufficiali, e dai fatti che si succedono dal marzo 1866 fino alla decadenza della Compagnia.

Il desolante riassunto della relazione presentata alla Camera per il disvincolo di 1,556,000 lire di rendita, e per l'assunzione del tronco Basento-Potenza-Eboli, prova che la Compagnia nel marzo 1866 era in rovina, e che contro un esito presunto di quattro milioni mensili, non aveva disponibili che 4,366,530 lire, e non era più in grado di continuare i lavori.

Nell'aprile 1866 fu votata la legge di disvincolo di quella rendita equivalente ad un capitale di 15 milioni, i quali avrebbero dovuto essere spesi in lavori.

I titoli di questi 15 milioni pare che sieno stati consegnati in settembre 1866. In ottobre la compagnia dichiarò di non essere più in grado di tenere la posizione; in ottobre stesso il Governo riprese esso i lavori coi 18 milioni che figurano deliberati col regio decreto del 27 novembre 1866, ed eseguì l'inventario di fatto che presentava soli 144 chilometri costruiti; dunque quando e dove furono spesi i 15 milioni della rendita svincolata?

Eppure in presenza di questa posizione incredibile, altro fatto più incredibile si verificava. Il Governo confidò alla stessa compagnia i 18 milioni per continuare le strade! Io non posso con esattezza asserire quanti di questi 18 milioni furono spesi in lavori, ma ho tutta la fiducia che una inchiesta verificherà che dei 15 milioni, capitale della rendita svincolata, non si spese nulla in lavori; e che dei 18 milioni erariali una buona metà andò spesa a pagare debiti antichi della compagnia verso la impresa costruttrice afferenti ai 144 chilometri costruiti, e figurò come spesa in provvista di materiali che già esistevano prima della cessazione dei lavori della compagnia. Così, per esempio, la provvista delle ruote ammazzate alla marina di Catanzaro nel 1865, quando spendeva la V. E., servirono alla linea Lazzaro-Bianconovo nel 1867 quando spendeva il Governo italiano.

Eppure la nostra cecità perdurava. La compagnia nel novembre 1866 si era obbligata verso il Governo di farsi trovare in aprile 1867, riorganizzata nei mezzi di riprendere i lavori a sue spese, altrimenti si considerava decaduta. Arrivò l'aprile 1867, fu chiesta nel maggio 1867 la decadenza alla Camera, e invece un altro decreto reale largiva altri 4 milioni alla compagnia costruttrice per continuare i lavori ad offesa delle leggi, delle convenzioni e della morale.

Questo giuoco così protratto produsse finalmente i suoi effetti. La stanchezza delle popolazioni calabro-sicule tradite in tutte le loro speranze, tanti milioni pubblici e privati divorati senza beneficio del paese, gettarono lo scoraggiamento generale per lottare contro l'onnipotenza di una mano invisibile che tutti mystificava. Felice momento per dare all'uccisore l'eredità dell'ucciso! ed ecco la convenzione di giugno 1868!

Dopo tutto questo e dopo molto altro, è forza dichiarare che alla questione delle Calabro-Sicule, si annette un'alta qui-

stione di moralità, la quale non consente più lungamente le tenebre senza pregiudicare i principii di giustizia ai quali s'informano gli atti dei diversi poteri dello Stato.

Il primo grido d'allarme è stato oramai lanciato da una Commissione d'inchiesta del governo francese sulle Calabro-sicule, la quale nel suo rapporto così si esprime: «Ha verificato che la compagnia non ha conservato verun documento relativo alla contabilità delle azioni italiane, eccetto i borderau di « spese generali. » A questo grido di allarme rispondeva il signor Busche, ispettore generale di acque e strade in Francia con un suo rapporto:

« Tutto in questo affare ha proceduto « con la più grande irregolarità e col « più grandisordine. » Mentre in ogni pagina di un rapporto dell'on. Duvergier, incaricato delle ricerche dei misteri che rovinano tanti capitalisti francesi ed italiani si legge: « I pezzi di appoggio « mancano, nulla è giustificato, spese « cessive, indennità esorbitanti. »

Tutto questo è la conseguenza del fatale connubio che pose la società V. Emanuele alla discrezione della impresa costruttrice, e questo spiega come in meno di quattro anni siasi divorato un capitale di 100 milioni, questa è la prova più evidente che la V. E. è stata trattata come un figlio di famiglia in una casa di giuoco, e che governo e parlamento italiano non possono avere inteso di porre con la legge del 31 agosto 1868 una pietra sepolcrale sul cadavere d'un ucciso.

Noi quindi, e tutta la popolazione di queste provincie tanto ingannate e vilipesa, non possiamo che far plauso alla ferma pertinacia ed alla nobile iniziativa presa dal *Diritto*.

Catanzaro, 30 dicembre 1869.

F. MARINCOLA
deputato al Parlamento.
S. FLORO.

FATTO DI AUTEUIL

Intorno all'uccisione commessa dal principe Pietro Bonaparte, troviamo nei giornali francesi molti particolari.

Cominciamo intanto dal pubblicare la lettera che il principe Pietro Bonaparte aveva indirizzato al sig. Enrico Rochefort:

Parigi, 7 gennaio 1870.

« Signore,

« Dopo avere oltraggiati, l'un dopo l'altro, tutti quelli della mia famiglia, e non aver risparmiato nè le donne nè i fanciulli, voi mi insultate per mezzo della penna d'uno dei vostri manovalli (*manoeuvres*).

« Ciò è affatto naturale, e doveva pur giungere la mia volta.

« Soltanto che io forse ho un vantaggio sulla maggior parte di quelli che portano il mio nome, d'essere cioè un semplice particolare, pur essendo un Bonaparte.

« Vengono adunque a chiedervi se il vostro calamaio trovasi garantito dal vostro petto, e vi confesso che ho ben poca confidenza nella riuscita della mia domanda.

« Ed infatti i giornali mi fan sapere, come i vostri elettori vi abbiano dato il mandato imperativo di rifiutare qualsiasi riparazione d'onore e di conservare la vostra preziosa esistenza.

« Ciò nullameno, oso tentar la ventura, nella speranza che un debole avanzo di sentimento francese vi farà dipartire, in mio favore, dalle misure di prudenza e di precauzione nelle quali vi siete rifugiato.

« Se, per caso adunque voi consentite a togliere le sbarre che rendono la vostra onorevole persona due volte inviolabile, voi non mi troverete nè in un palazzo nè in un castello; abito, semplicemente in via Auteuil, 59, e vi prometto che se vi presentate non vi si dirà ch'io sia uscito.

« In attesa della vostra risposta, ho ancora l'onore di salutarvi.

« PIETRO NAPOLEONE BONAPARTE »

Al sig. Enrico Rochefort

3, via d'Aboukir — Parigi.

Vittorio Noir era andato dal principe Pietro Bonaparte, non già come padrino di Rochefort, ma come padrino di Pasquale Grousset firmatario di un articolo della *Marseillaise* offensivo ai Bonaparte.

La mancanza di spazio ci obbliga a differire a domani più ampi dettagli su questo doloroso avvenimento.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Prende consistenza la voce che alcune divisioni militari territoriali possano essere soppresse.

— 13. — Ieri mattina, 12, avanti la Corte di Appello della nostra città, riunita in seduta solenne era ricevuto ed investito dell'esercizio delle sue funzioni il nuovo procuratore generale del Re, comm. Francesco Ghiglieri. (*Nazione*)

PISA. — Il sig. Luigi De Stefani preside del r. liceo di Pisa con felice pensiero iniziò una sottoscrizione fra i giovani studenti in quel liceo e nei vari istituti in quella città per concorrere ad alleviare i gravi danni prodotti dall'inondazione dell'Arno. Questa sottoscrizione ha già raggiunta la somma di lire. 1,836 27. (*id.*)

MILANO, 12. — Durano tuttavia le pratiche fra l'Intendenza di finanza ed i mugnai, per la tassa del macinato. I mugnai frattanto continuano ad essere chiusi. Gli operai si mantengono tranquilli, ma avendo alcuni mugnai diminuita la sovvenzione che elargiscono ad essi, suscitarono così un vivo malumore, senza però che si abbiano a lamentare conseguenze di sorta. Ieri l'altro al mulino di Monluè dovevasi fare un esperimento per constatare i giri del contatore, ma la gonfiezza delle acque lo ha impedito. (*Perseveranza*)

— A tutt'oggi (13) i mugnai in isciopero non poterono ancora combinarsi colla Commissione governativa. (*Pungolo*)

NAPOLI, 11. — Questa mattina alle 4 1/2 è partito il commendatore Bona direttore generale delle ferrovie meridionali.

L'egregio uomo ha dato tutte le disposizioni riguardanti la stazione centrale di Napoli, la quale fra breve verrà terminata e sarà tra le più belle d'Italia, forse la migliore.

Vennero pure date altre disposizioni per migliorare sempre più il servizio lungo la linea Napoli-Foggia. Nuovi lavori vennero ordinati a diverse stazioni, e di molto venne accresciuto e migliorato il materiale mobile. (*Oriente*)

— S. A. R. il principe Umberto è ritornato ieri sera da Venafro.

Da persona ch'ebbe l'onore di prender parte alla partita di caccia, sappiamo che quella popolazione fece a S. A. la più cordiale ed entusiastica accoglienza.

Appena si seppe che il principe era in quella foresta a cacciare, il Sindaco, la Giunta e le notabilità di Venafro vi si recarono ad ossequiarlo.

Il principe fu tocco da quest'atto di devozione ed invitò quegli egregi cittadini a voler partecipare alla caccia e la sera li ritenne seco a pranzo. (*Picc.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Nel dipartimento della Vandea fu eletto a deputato il signor Alquier.

— Il giorno 10 corr. l'Imperatore ha dato una gran caccia a Rambouillet in onore dell'arciduca Alberto. Vi intervenivano venti invitati fra i quali l'ambasciatore d'Austria. L'imperatore ritornava a Parigi alle 6 di sera.

(Constitutionnel)

— Il ministro dell'interno ha ordinato a tutti i prefetti che si trovano a Parigi in congedo di ritornare immediatamente al loro posto. (*Idem*)

— Il *Journal Officiel* pubblicherà domani un circolare del ministro dell'interno ai prefetti, nella quale raccomandanda di non far intervenire la politica nell'amministrazione.

SPAGNA. — I ministri ieri si sono riuniti in consiglio.

— La *Gaeta* pubblica un decreto col quale il sig. Rivero è nominato gran croce dell'ordine di Carlo III.

PRUSSIA. — È smentita la notizia che Benedetti sia per lasciare il posto di ambasciatore di Francia a Berlino.

INGHILTERRA. — Il *London Neros* annunzia che la commissione internazionale per la riforma delle corti consolari ha eletto un comitato composto dei rappresentanti dell'Inghilterra, Austria, Francia ed Italia, e del quale Nubar-Pascha assunse la presidenza.

Il Comitato ha accettato per base delle sue deliberazioni l'organizzazione di tre corti di giustizia da stabilirsi in Alessandria, al Cairo, ed una in altra località. Si stabilirebbe pure un Tribunale d'Appello in Alessandria, ed uno di ultima istanza al Cairo. I giudici sarebbero, tutti europei, sarebbero nominati per cinque anni e pagati dal governo egiziano.

TURCHIA. — Le notizie da Costantinopoli sono rassicuranti. Il preteso conflitto turco-egiziano non esiste.

DALMAZIA. — I crivosiani si sono sottomessi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un r. decreto del 18 dicembre con il quale il comune di Umana in provincia di Ancona è autorizzato ad assumere la denominazione di Numana, giusta la deliberazione di quel Consiglio comunale in data del 24 novembre decorso.

2. Un r. decreto del 18 novembre con il quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Ancona, annesso al decreto medesimo.

3. Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore ed aggregati della regia marina.

La *G. Ufficiale* del 12 contiene:

Un r. decreto del 10 dicembre con cui è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Piacenza.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 contiene:

1. R. decreto 18 dicembre, con cui la frazione di Mesotta è staccata dal Comune di Misano in Villa Vittoria, ed è aggregata a quello di S. Giovanni in Marnano (Forlì).

2. R. decreto 26 dicembre, che approva il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Teramo.

3. R. decreto 7 gennaio, con cui l'assegno di primo corredo a tutti coloro che si arruoleranno nell'esercito viene ridotto a lire 120 per i corpi di fanteria bersagliere e zappatori del genio; e a 170 per i corpi di cavalleria, artiglieria e treno d'armata.

Nulla è innovato per l'arma dei carabinieri reali.

4. R. decreto 7 gennaio, con cui le attuali due compagnie guardie reali del palazzo sono soppresse a datore dal 1º febbraio 1870.

Saranno collocati a riposo i militari di ogni grado facienti parte delle compagnie stesse, i quali all'epoca anzi accennata ne abbiano acquistato il diritto per anzianità di servizio. Gli ufficiali che non si trovano in tali condizioni saranno collocati in aspettativa per soppressione di corpo. I militari di bassa forza verranno trasferiti alle compagnie veterani.

5. Un elenco di cittadini fregiati della medaglia in argento al valor civile in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute, con evidente pericolo di vita.

6. La menzione di un R. decreto 7 gennaio 1870, con cui il luogotenente generale Nino Bixio venne nominato, in sostituzione dell'onorevole Quintino Sella presidente della commissione istituita col R. decreto 24 giugno 1869, all'oggetto di riferire sulle risorse del paese in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina.

7. Disposizioni nel personale giudiziario, tra le quali notiamo:

Gervasoni comm. Nicolò, consigliere della corte di cassazione di Torino, no-

minato sostituto procurator gener. presso la corte medesima; Merello cavalier Angelo, sostituto procuratore generale presso la corte di cassazione di Torino, nominato consigliere presso la stessa corte di cassazione.

CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

R. Università di Padova. Facoltà giuridico-politica.

Risultando dagli atti d'ufficio che vi sono studenti i quali iscritti presso la Facoltà non si presentano poscia a ciascun insegnante del proprio corso per riportarne la firma di accettazione, come è prescritto dalle nostre leggi accademiche...

Spirato il giorno 15 del corr. gennaio senza che la firma sia stata riportata, avrà pieno effetto la legale disposizione esposta al num. 10 del precitato avviso della Direzione...

Il Rettore alla Scolaresca della R. Università. Avviso.

Col 1.º del corr. gennaio cominciò ad avere effetto il regio Decreto 17 ottobre 1869, n. 5342 stato pubblicato nel numero 320 del Giornale Ufficiale...

In virtù di quel R. Decreto non sono più festivi i giorni che seguono: Il giorno 2 febbraio (Purificaz. di M. V.) > 19 marzo (S. Giuseppe) > 25 > (Annunziat. di M. V.) > 18 e 19 aprile (lunedì e martedì 2 e 3. festa di Pasqua) > 25 aprile (S. Marco) > 6 giugno (2. festa di Pentec.)

Meno il giorno 18 aprile (lunedì dopo Pasqua) che dal Regolamento 6 ottobre 1868 è compreso espressamente nelle vacanze Pasquali...

Di questa guisa è modificato il Calendario di questa R. Università pubblicato dal Rettore il giorno 1º novembre 1869, e se ne rende avvertita la scolaresca in obbedienza al Decreto del regio ministero della pubblica istruzione in data 2 dicembre 1869.

Il Rettore GIAMPAOLO TOLOMEL.

Prima società stenografica italiana. Sono convocati i signori soci per l'adunanza generale, che avrà luogo il giorno di domenica 16 corr. alle ore 1 pom., nella sala della Biblioteca popolare gentilmente concessa dal Municipio.

Ordine del giorno.

- 1. Relazione del presidente sull'attività sociale nell'anno decorso. 2. Esposizione del bilancio sociale. 3. Discussione sulla proposta d'un socio di compilare un vocabolario stenografico. 4. Discussione sulla proposta d'un socio riguardante la pubblicazione dello Stenografo. 5. Nomina dei due maestri della scuola pubblica di stenografia. 6. Nomina delle cariche sociali per l'anno 1870.

LA PRESIDENZA.

La società detta dei Passi che concorse non poco al brio del passato carnevale, in quest'anno deliberò di sciogliersi, destinando la somma di italiane lire 250 a scopo di beneficenza.

lode all'atto generoso col quale volle chiudere la sua troppo breve esistenza. Meteorologia. Ci viene gentilmente comunicato il seguente cenno sull'anemometro dei signori Parniseti e prof. Brusotti di Pavia.

Pregiatissimo Signore

Forse non Le spiacerà un breve cenno sull'anemometro dell'osservatorio astronomico, che oggidì grande è l'interesse di molti in ciò che spetta il progresso della meteorologia.

Se essa per lo addietro venne limitatamente ed individualmente coltivata nel campo della teoria o grossolanamente in quello della pratica, in modo da non somministrare paragonabili risultati, oggi la costruzione di adatti istrumenti, il perfezionamento di altri esistenti...

L'osservatorio astronomico andò sin ora sprovvisto d'uno strumento misuratore della direzione e della velocità del vento, se si eccettuino le inevitabili banderuole dei campanili ed il fumo dei camini...

Quest' apparecchio è d'invenzione e costruzione italiana.

Il cav. Parniseti ed il prof. Brusotti di Pavia, ne immaginarono i congegni, egregiamente eseguiti nel Tecnomasio di Milano dai signori Longoni e Dell'Acqua.

Intorno a questo si avvolge un'elica saliente dolcemente seghettata. Un mulinello Robinson che giace pure sopra il tetto a fianco della banderuola gira continuamente in un senso, e più o meno velocemente a seconda dell'intensità del vento.

Alla diversa posizione del cilindro e quindi della di lui elica, determinata dalla banderuola corrisponde una differente posizione dei segni sopra la lista di carta, e da ciò si desume la direzione del vento.

La distanza di successive impressioni, maggiore o minore, a seconda della velocità del mulinello, somministra poi la velocità del vento.

La distanza di successive impressioni, maggiore o minore, a seconda della velocità del mulinello, somministra poi la velocità del vento.

« Ebbi la debolezza di credere che un Bonaparte non potesse essere che un assassino. « Osai immaginarmi che un duello leale fosse possibile in questa famiglia, nella quale l'assassinio e l'agguato sono nelle tradizioni e nell'uso. « Il nostro collaboratore Paschal Grousset cadde nello stesso mio errore, ed oggi noi piangiamo la perdita del nostro povero e caro amico Victor Noir, assassinato dal bandito Pietro Napoleone Bonaparte.

« Ed ecco che sono già diciott'ann dacchè la Francia sta nelle mani di questi bravi i quali, non contenti di mitragliare i repubblicani nelle contrade, li traggono in immonde imboscate per iscannarli a domicilio.

Colla felice liberazione dalla noia degli organetti, s'è fatto molto: si compie adunque l'opera, mettendo all'indice i suonatori girovaghi in genere e in ispecie certi cantori.

Furto. — Venne denunciato all'Autorità un furto di fiorini 1000 in argento e 7 genove, che sarebbe stato perpetrato in via Casin Vecchio a danno del negoziante sig. B. D. Ignoriamo altri particolari; l'Autorità sta facendo le opportune investigazioni.

Blario di Pubblica Sicurezza. Furono arrestati:

M. N. di Padova; C. D. di Vicenza; G. F. di Padova; B. A. e C. G. di Conselve, oziosi e girovaghi.

Ladri ignoti nel pomeriggio di ieri mediante chiavi false rubarono a certa F. E. vari effetti preziosi di valore non ancora precisato.

Decessi nel giorno 11 corr. Dominidiato Lodovico d'anni 46 Osp. civile. — Morosin Giuseppe fu Antonio, d'anni 65, impiegato celibe. Ognissanti. — Più un fanciullo di mesi 5 e giorni 27.

Publicazioni. — È uscito il 1º fascicolo (gennaio 1870) della Rivista mensuale La Nuova Antologia.

Ecco il Sommario delle Materie contenutevi.

Il Concilio Vaticano. S. d. R. — L'arte a Monaco e a Norimberga. Tullio Marsarani. — Della mancanza dei veri partiti politici in Italia, e del come potrebbero sorgere. Antonio Scialoja. — Le Abitazioni Lacustri. Luigi Pigorini. — Galatea, Novella (Fine). Vittorio Bersezio. — Dell'ordinamento delle imposte dirette in Italia (Parte III ed ultima). Marco Minghetti. — L'istruzione elementare in Italia secondo gli ultimi documenti pubblicati dal Ministero. Aristide Gabelli. — Rassegna drammatica. Di alcune commedie nuove. — Augusto Franchetti. — Rassegna politica. Vicenza e fine della crisi ministeriale in Italia. Il bilancio provvisorio. Il Senato. Proroga del Parlamento al 1 febbraio. R. — Bollettino bibliografico. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Il contr'ammiraglio G. Acton sarà domani, 14, a Torino, per prestare giuramento nelle mani di S. M., qual ministro della marina. (Opinione).

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Torino che la madre dell'onor. Sella versa in pericolo gravissimo di vita.

L'onor. Sella che già dall'altro ieri trovai a Biella, non lascia un istante il capezzale della sua genitrice, da lui amatissima.

L'assenza dell'onor. ministro delle finanze porterà naturalmente un ritardo ai lavori che il gabinetto sta preparando. (Diritto).

Ecco l'appello al popolo francese pubblicato nella Marseillaise dal signor Rochefort che motivò l'iniziativa del processo contro di lui, per cui la Camera ha già data la sua autorizzazione:

« Ebbi la debolezza di credere che un Bonaparte non potesse essere che un assassino. « Osai immaginarmi che un duello leale fosse possibile in questa famiglia, nella quale l'assassinio e l'agguato sono nelle tradizioni e nell'uso. « Il nostro collaboratore Paschal Grousset cadde nello stesso mio errore, ed oggi noi piangiamo la perdita del nostro povero e caro amico Victor Noir, assassinato dal bandito Pietro Napoleone Bonaparte.

« Ed ecco che sono già diciott'ann dacchè la Francia sta nelle mani di questi bravi i quali, non contenti di mitragliare i repubblicani nelle contrade, li traggono in immonde imboscate per iscannarli a domicilio. Popolo francese, non trovi che basta oramai di ciò? »

« La Camera confidando nella vigilanza e fermezza del Ministero è d'avviso di non dar seguito alla domanda d'autorizzazione fissata dal Corpo legislativo per lunedì. » Confermasi che ieri la tranquillità fu perfetta.

Enrico Rochefort.

Il Corriere Italiano se la prende col nostro corrispondente fiorentino P. il quale in una delle sue ultime lettere avrebbe giudicato severamente il genere di opposizione fatta da quel periodico al ministro Lanza.

Lasciamo al nostro corrispondente la cura di soggiungere se lo crede necessario; ma intanto, poichè il Corriere Italiano parla di bassi fondi, ci sembra opportuno ricordargli che il miglior mezzo per sollevarsi dai bassi fondi non è certamente quello di adottarne il frasario.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

PARIGI 13. — Banca. — Aumento biglietti 5 1/2; diminuzione numeroario 12 1/5; portafoglio 19 1/2; anticipazioni 22 5/5; tesoro 7 1/2; conti particolari 29.

Corpo Legislativo. — Rispondendo a Dugne il minis. dell'istruzione dichiara che il gabinetto prima di prender una decisione esaminerà le questioni dell'insegnamento primario gratuito. Leggesi una relazione della commissione che propone ad unanimità di autorizzare il processo contro Rochefort.

MADRID, 13. — L'Imparcial confutando la voce che Rivero sia divenuto montpensierista, dicasi autorizzato a dichiarare che Rivero ha sempre considerato la candidatura di Montpensier impossibile, e che tale la crede ora più che mai.

PARIGI, 13. — Senato. — Birtenval interpella sulla questione commerciale. Difende la libertà di commercio. Il ministro del commercio dichiara che il trattato coll'Inghilterra non sarà denunziato, ma che il suo mantenimento è subordinato all'inchiesta del Parlamento.

Il ricorso di Troppmann fu respinto. Oggi la città fu completamente tranquilla.

BUKAREST, 12. — È avvenuta una crisi ministeriale.

PARIGI, 13. — Il nunzio consegnò ieri all'imperatore una lettera autografa del papa.

La Marseillaise non ha ripetuta la voce che Rochefort intenda dimettersi da deputato.

Il Figaro dice che il ministro dell'interno dirigeva ieri a cavallo le truppe nei Campi Elisi.

Raccomandazioni precise erano state date ieri ai commissari di usare pazienza e di non ricorrere alla forza che in caso di assoluta necessità; nessuna carica di cavalleria fu fatta ai Campi Elisi, perchè la folla erasi ritirata dopo le intimazioni. Dappertutto i cittadini prestarono mano forte all'autorità. Parecchi individui armati furono arrestati sul boulevard Montmartre dagli stessi cittadini. Oggi tranquillità completa.

MADRID, 13. — Cortes. — Il presidente del Consiglio dopo aver dati alcuni schiarimenti sulla crisi ministeriale, soggiunse: « Io mi limiterò a dir alcune parole sull'attitudine di un sovrano, che è sempre stato benevolo verso di noi, e che fin dal principio ha fatto tutto il possibile per raggiungere lo scopo finale che le Cortes costituenti e il governo si sono proposti. Io non posso a meno di riconoscere i nobili sentimenti e le buone intenzioni che questo sovrano ha dimostrato per agevolare l'incoronamento dell'opera del settembre. »

FIRENZE, 13. — Il Consiglio di amministrazione della Regia cointeressata dei tabacchi deliberò in seduta d'oggi che dal giorno 1º all'8 marzo prossimo venga fatto un versamento di altri due decimi sull'ammontare delle azioni sociali.

PARIGI, 14. — Tutte le misure militari prese furono contromandate. Corre voce che oggi arriverà a Parigi Ledru Rollin; il suo arrivo sarebbe preso a pretesto di nuove agitazioni. I deputati dissidenti del centro sinistro presenteranno un ordine del giorno che dirà: « La Camera confidando nella vigilanza e fermezza del Ministero è d'avviso di non dar seguito alla domanda d'autorizzazione fissata dal Corpo legislativo per lunedì. » Confermasi che ieri la tranquillità fu perfetta.

Dopo la chiusura della Borsa la rendita francese contrattossi a 73:57.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — Riposo. Teatro Galter. — L'assassinio della famiglia Kinck Pantomima. Esercizi ginnastici. Lotte.

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns: Rend. francese, Rend. italiana, Valori diversi, Ferrovie Lomb. Venete, Obbligazioni, etc.

BORSA DI FIRENZE 14 Gennaio. Rendita 57 32 57 27. Oro 20 58. Londra tre mesi 25 81 25 79. Francia tre mesi 103 20 103 10.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

15 Gennaio. A mezzodi vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 9 s. 42, 5.

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with columns: 13 Gennaio, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 13 al mezzodi del 14. Temperatura massima = +2.9, minima = -1.3.

Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta arabica, in parecchie città e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali, invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa, la Torino ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio.

Salute a tutti mediante la dolce Revalenta arabica Du Barry di Londra, che guarisce senza medicina, né purghe, né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, giandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, vesse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, muccosa, cervello e sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in alti rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C., 2, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la Revalenta al Cioccolato, per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50 c.

Deposito: in PADOVA: presso PIANERI e MAURO farmacista Reale — ROBERTI Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Prizzi far. VENEZIA; Pouci.

Il Fosfato di ferro di Leras, dotto in iscuole, è sempre incomparabile nella guarigione dei mali di stomaco, dei paludi colorati, dell'impoverimento di sangue della leucorrea. Ecco il suato dell'opinione di due principi della scienza medica sul Fosfato: « Bisogna classificarlo fra i ferruginosi propri a quei malati i di cui organi digestivi mal sopportano le preparazioni di ferro. » Soubeiran, professore alla scuola di medicina e di farmacia. « Secondo me, è il miglior preparato ferruginoso e la di cui amministrazione dà dei risultati i più pronti. » Arau, medico all'ospedale di S. Eugenio.

Deposito — in Padova Farmacia Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 1-31

Per l'estrazione del Prestito di Bari vedi Tabella in quarta pagina.

PRESTITO A PREMI della Città di BARI delle Puglie

3^a Estrazione - 10 Gennaio 1870

Elenco delle Obbligazioni estratte col rimborso di Lire 150. Table with columns: Serie, Numero, Serie, Numero.

Elenco delle Obbligazioni premiate.

Table with columns: Serie Num., Lire, Serie Num., Lire. Lists various bond numbers and their corresponding values.

Il pagamento dei sopra dettati rimborsi e premi, verrà eseguito a partire dal 10 ottobre 1869 in avanti dalla Cassa del Comune di Bari...

Le obbligazioni estratte con rimborso o premio continuano ancora a concorrere egualmente e sempre ai premi di tutte le successive Estrazioni.

PASTIGLIE DI CODEINA PER LA TOSSE

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto...

MALATTIE DEI FANCIULLI

NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SCIROPPO DI RAFANO IODATO DI GRIMAULT E C^{IA} FARMACISTI A PARIGI

È all'olio che olio di merluccio... ma sgraziatamente molte persone non lo possono tollerare. Il nostro sciroppo lo rimpiazza con vantaggio...

FERMO CONTI e C. Milano, via Lauro N. 6. Dal 1° Gennaio in avanti verrà fatta la consegna dei Cartoni Same Bachi...

Premiata Fabbrica Nazionale DI POSATE E SERVIZI DA TAVOLA (SISTEMA CHRISTOFLE) G. BROGGI E FIGLI Milano, via S. Maria Fulcorina, N. 12.

Specialità del farmacista DE LORENZI successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA. Siropo infallibile contro la tosse canina.

Epilessia Malcaduco. Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile...

MACCHINE DI WHEELER E WILSON. RIDUZIONE DI PREZZI. In seguito di considerevoli acquisti e dell'attuale ribasso dall'aggio sull'oro...

Abbiamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose, che si fanno della nostra Revalenta Arabica...

SALUTE ED ENERGIA Revalenta Arabica

DU BARRY E COMP. DI LONDRA. Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abnormale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore...

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta...

L'uso della Revalenta Arabica Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco...

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi in polvere ed in tavolette. Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso...

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO L'OPERA del prof. D. TURAZZA Trattato d'Idrometria O D'IDRAULICA PRATICA Prezzo Lire 10.

CERONE AMERICANO LA PRIMA TINTURA del Mondo per tingere. Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il bianco, castagno chiaro, castagno scuro e nero...

AVVISO. Il sottoscritto essendosi proposto di sostituire lavori di propria industria ad alcuni articoli di provenienza estera si pregia di avvertire il pubblico che col primo del prossimo gennaio 1870...